

Avvento **Riflessione**

Nizioletti De Ca' speranza: preparate la strada al Signore

Mons. Giuseppe Camillotto

Il cammino è sempre lo stesso: quello della continua conversione per liberarci dai vari inquinamenti, intossicazioni e avvelenamenti che ci rendono superficiali, insensibili e distratti di fronte al Dio che viene con potenza, rivelando la precarietà degli elementi di questo mondo (1° e 2° lett.).

Il Natale è sempre più vicino... e con esso la preoccupazione dei regali, del

riente, l'ascolto reciproco?

Televisione, stereo, mangiacassette ci hanno resi così dipendenti dal continuo rumore che ormai nelle case si accende qualcosa pur di non restare in silenzio. Come può meravigliare la mancanza di interiorità, la superficialità, l'incapacità di ascolto e di comunione che caratterizza una gran parte dei giovani, e non solo loro?

Idea di Antonio Errico



pranzo, di un eventuale viaggio turistico.

Ma in realtà, più che accumulare cose, si tratterebbe di liberarci di tante cose per riscoprire, con Maria e Giuseppe, nella semplicità di Betlemme, le cose essenziali...

Più che fare un viaggio lontano, si tratterebbe di fare un viaggio dentro di noi, per ritrovare quei sentimenti umani che ci permettono di incontrare, insieme con i fratelli, il Dio fatto uomo! (Silvano Sirboni).

È ancora possibile oggi avere in una famiglia degli spazi di silenzio dove trovi posto il dialogo, lo scambio delle espe-

L'ascolto passivo e distratto, la ricezione altrettanto passiva di immagini accompagnate da parole di estrema banalità hanno finito per riempire tutti gli spazi, immobilizzando e atrofizzando le vibrazioni umane dei nostri sentimenti. Il vangelo di Marco inizia chiamando il popolo di Dio nel deserto; in quel deserto che era stato testimone delle nozze fra Dio e il suo popolo, allorquando il Signore a un popolo attento e disponibile poteva indirizzare la sua dichiarazione d'amore: «Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli» (Es 19,4).

I preti giovani si incontrano con il Vescovo

Lunedì 4 dicembre, si è svolto l'incontro mensile di ritiro dei preti giovani della diocesi di Trieste, insieme al Vescovo Monsignor Enrico Trevisi.

La volta scorsa, il 6 novembre, si è scelto, su proposta del Vescovo, di lavorare e di interrogarsi sul mondo giovanile, le sue problematiche, luci ed ombre. È stato proposto un questionario a cui i preti giovani hanno risposto in piccoli gruppi, ogni gruppo aveva un segretario che ha cercato di raccogliere le risposte che venivano offerte, questo è stato svolto la volta scorsa. Questa volta don Francesco Pesce, responsabile della pastorale giovanile, ha raccolto tutte le risposte su un foglio e ce le ha lette.

Il questionario parlava sia dei giovani in generale: quali sono le problematiche e le difficoltà che un giovane incontra oggi e anche del rapporto e delle difficoltà che noi sacerdoti giovani, più o meno incontriamo. Nell'approccio ai giovani sono stati dati tanti spunti e alla fine, a mio avviso, l'elemento più forte, risaltante e anche più condivisa, è stato che la tentazione che abbiamo noi è quella di adeguarci al mondo e di fare le proposte mondane, per cui... poca Parola di Dio, pochi sacramenti, poca radicalità, tanti aspetti che i ragazzi possono trovare tranquillamente anche fuori, addirittura meglio di come le portiamo noi.

Per questo non ci sono più giovani nelle chiese anzi sono sempre meno, perché la proposta più bella del mondo, che è Gesù Cristo, noi non la rendiamo accattivante. La missione, quindi, è quella di rivestirsi sempre più profondamente di Gesù Cristo che ha sempre il potere di parlare al cuore dell'uomo e di attirare a sé tutti, anche e soprattutto i giovani. Detto questo, don Francesco Pesce ha posto una domanda in generale: noi presbiteri curiamo il nostro piccolo grande gruppo di giovani, siamo più o meno attenti alle loro necessità, ma cosa facciamo noi per i lontani, per i ragazzi che non solo non frequentano la Chiesa, ma non sanno neanche che esista? Sono state date varie risposte e portate diverse esperienze, in spirito di sincerità, di comunione, di condivisione e anche di verità, cioè quella di dirci quali sono gli aspetti che non vanno, gli atteggiamenti da evitare.

Anche il Vescovo ci ha aiutato tanto e poi abbiamo pranzato insieme. Eravamo presso la parrocchia di San Sergio martire, il vice parroco Petar Subotic, in assenza del parroco, ha illustrato e spiegato un po' la parrocchia di Borgo San Sergio. Quindi è stato offerto il pranzo e il tutto si è svolto in un clima di amicizia, di affetto conviviale e soprattutto di comunione.

Giovanni Dolerno

